



Bertone: Ici problema da studiare

«Quello dell'Ici è un problema particolare, da studiare e approfondire, però la Chiesa fa la sua parte, specialmente di sostegno alle fasce più deboli della popolazione e quindi compie un'attività a favore della società italiana», ha detto ieri il cardinale Tarcisio Bertone, auspicando che il governo Monti ora aiuti «i giovani, le famiglie in difficoltà e le imprese».

l'Unità

MERCOLEDÌ
7 DICEMBRE
2011

3

La cosa più difficile? «Chiedere sacrifici ai pensionati». Superliquidazioni: «tassazione al 46 per cento»

«Credo che gli italiani capiranno»

Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse



Staino



Fornero: sulle pensioni disponibili a modifiche

È stato «necessario» partire dalla riforma delle pensioni. Così il ministro del Welfare, Elsa Fornero, ospite ieri sera di Ballarò. Quanto allo stop delle indicizzazione delle pensioni, il ministro ha ribadito che la misura è «dolorosa» ma se «trovassimo i soldi altrove il governo sarebbe felicissimo di alzare la soglia di tutela».

Dopo aver visto interviste a pensionati con assegni bassi che dovranno subire lo stop dell'indicizzazione delle pensioni, mostrate nel corso della trasmissione, il ministro ha aggiunto: «È chiaro che queste storie fanno venire un po' di tristezza e sul piano personale si solidarizza, ma dobbiamo guardare al Paese nel suo complesso, al Paese in Europa, e noi avevamo una situazione di grandissima difficoltà».

Se non c'è crescita - prosegue - non c'è lavoro per i giovani, per le donne. «Io non ho nessuna difficoltà a dire che la riforma delle pensioni è una cosa (età di pensionamento, il modo di calcolo, l'uniformità dei trattamenti, l'abolizione dei privilegi), ma nessuna di queste misure dà soldi nel primo o nel secondo anno di attuazione».

Quindi - spiega - è stato necessario aggiungere «un pezzo che riguarda solo due anni, particolarmente doloroso perché riguarda redditi pensionistici più bassi».

Le pensioni «sono un pezzo importantissimo della società e dell'economia, toccano tutte le generazioni, riguardano il risparmio e i bilanci pubblici, se non si partiva di lì era difficilissimo raggiungere l'obiettivo», cioè rigore, crescita ed equità, secondo il mantra ripetuto dal presidente del Consiglio Monti e dai membri del governo.

Alla domanda di Giovanni Floris se può essere lo spread a pagare l'indicizzazione delle pensioni, il ministro Fornero risponde secca: «Può essere».

Napolitano firma: rischiate la catastrofe

Il Capo dello Stato dà il via libera al decreto: «Così evitiamo il peggio. Misure pesanti perché non si è intervenuti per tempo»

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Appena in tempo, ad un passo dal baratro. «Dobbiamo dirvi con tutta franchezza» che le misure appena decise «stanno arrivando giusto in tempo per evitare, veramente, sviluppi in senso catastrofico della nostra situazione». Il Presidente della Repubblica parla a Mantova, dove è stato accolto con entusiasmo, nel giorno in cui ha firmato il decreto «salva Italia».

Davanti alla drammatica situazione

economica le linee d'azione del decreto non potevano essere che quelle seguite pur nella consapevolezza che gli italiani sono chiamati a grandi sacrifici per guadagnarsi il diritto a un futuro per sé e per i propri figli. La manovra è pesante, anche perché non si è intervenuti per tempo. «Quando certe riforme, decisioni e misure arrivano in ritardo, è maggiore l'impatto, l'insoddisfazione, la preoccupazione e il dissenso», dice critico il Presidente che ricorda di non essere «mai entrato nel merito del governo precedente perché è alle forze del Parlamento che spettano le valutazioni» ma dichiara di avere «grande rispetto per la tensione morale e per la fatica che il governo sta esprimendo in momenti così diffici-

li». Come accadde appena dieci anni dopo l'unità d'Italia, ricorda il Capo dello Stato, l'obiettivo di oggi è il pareggio di bilancio. Un'espressione che con altre, come spread o situazione delle Borse, «ci stanno diventando familiari», ha sottolineato Napolitano che poi ha aggiunto: «Può accadere che nella vita di un grande Stato si ripropongano le stesse esigenze in contesti diversi, esigenze che tuttavia sollecitano lo stesso sforzo di coesione. Se allora si riuscì a portare a compimento quell'impresa, sono convinto che riusciremo nell'impegno che abbiamo davanti».

Spiega: «Mi sono trovato in un momento di particolare difficoltà. E ho creduto di dover fare, nei limiti che la Costituzione impone, una scelta che aprisse uno spiraglio per migliorare il Paese, affidando a Monti l'incarico di formare il governo». Uno spiraglio dunque. Ora «dipenderà da quello che decideranno di fare le Camere». E su questo non ha aggiunto altro. Perché «quando il Parlamento lavora, il Presidente tace». Ma il risultato finale dovrà oltre che far ripartire del Paese, far ritrovare all'Italia «una rinnovata autorevolezza in Europa». ♦